



# Appalti, se la camorra ricomincia da tre

**LA VOLATA** Tre appalti vinti in 33 giorni. L'assalto alle gare delle Aziende Acer di Bologna e Modena e dell'Agac di Reggio è stato guidato dall'Enea di Pietro Nocera, imprenditore legato, secondo gli inquirenti, al clan camorristico dei Nuvoletta

■ di Gigi Marcucci / Bologna

# T

re gare d'appalto vinte dalla camorra. Nel giro di un mese un'azienda legata ai Nuvoletta di Marano - clan reso potente anche da legami strettissimi con Cosa nostra - ha sbaragliato la concorrenza a Bologna, Modena e Reggio Emilia. Una galoppata favorita, alla fine del 2002, dalle smagliature della legge sui lavori pubblici e dal fatto che Pietro Nocera, titolare della ditta vincente e considerato il contabile della famiglia Nuvoletta, era ancora a piede libero e incensurato, mai sfiorato da un sospetto. Un brusco risveglio per chi ancora pensi alla ca-

morra come velenoso derivato della guapparia, un fenomeno pericoloso ma solo partenopeo. E una conferma che gli affari della criminalità organizzata non hanno confini. L'Enea di Qualiano (Napoli) si è aggiudicata due appalti Acer (L'Azien-

da casa dell'Emilia-Romagna partecipata dalle Province e dai Comuni) a Bologna e Modena e uno dell'Agac (Azienda che gestisce i servizi energetici, idrici e ambientali) a Reggio Emilia. Valore complessivo, circa sei milioni di euro, 12 miliardi di vecchie lire. A Bologna il contratto è stato disdetto per «ritardo negligente» nei lavori per la realizzazione di 27 appartamenti in località Cicogna, Comune di San Lazzaro. Qualcosa del genere è avvenuto anche all'Agac di Reggio, committente di due capannoni nel Comune di Castelnovo Monti. I contenziosi sono stati risolti «in via bonaria» (articolo 31 bis della legge Merloni), il che probabilmente significa che le due amministrazioni non hanno preteso un risarcimento danni integrale. A Modena, l'Enea continua i lavori - in ritardo, la data di consegna indicata nel contratto era 19 gennaio 2005 - per la costruzione di due palazzine nella fascia ferroviaria. Ma solo perché, spiega il direttore dell'ufficio tecnico Gianfranco Guerzoni, nel frattempo è subentrata l'amministrazione giudiziaria: «Altrimenti avremmo immediatamente disdetto il contratto».

E una piccola conferma che «O'Sistema» - così viene chiamata la camorra in Campania - mantiene una fortissima vocazione imprenditoriale. I soldi del clan Nuvoletta vengono reimpiegati e ripuliti al Nord e all'estero. I guadagni vengono reinvestiti acquistando appartamenti, negozi, alberghi, quote di società di servizi, persino gallerie d'arte. L'economia illegale, basata sul traffico di stupefacenti su scala intercontinentale, muove silenziosamente all'assalto di quella legale. Con ottimi risultati, a giudicare dai provvedimenti del Tribunale di Napoli, che nel periodo 2004-2005 sequestra a Pietro Nocera, 46 anni, arrestato nel dicembre 2004, beni immobili e società per 30 milioni di euro. Il pentito Salvatore Speranza accusa Nocera di curare gli investimenti dell'organizzazione in terreni ed edilizia. L'Enea è considerata la testa di ponte per operazioni di riciclaggio che avvengono, oltre che in Emilia Romagna, nelle Marche e nel La-

zio. Ivan Cicconi, che da anni dirige l'Osservatorio sui lavori pubblici della NuovaQuasco, società partecipata dalla Regione, spiega che la legge sugli appalti è un filtro difettoso. «L'am-





ministrazione è obbligata a un calcolo matematico per escludere automaticamente le offerte anomale», afferma l'autore di «Storia del futuro di Tangentopoli», un volume dedicato ai lavori dell'Alta velocità che alla fine degli anni Novanta radiogra-

fava il dissesto delle Fs, confermato drammaticamente poche settimane fa in sede parlamentare. Il meccanismo è relativamente semplice: il primo passaggio contempla la media delle offerte, scartando la più alta e

europea (importo dei lavori fino a 10 miliardi), il 95% del totale. Questo semplice algoritmo, osserva Cicconi, è stato riprodotto in un software e un software dello stesso tipo è stato trovato nella disponibilità di

un'organizzazione criminale durante un'operazione avvenuta poche settimane fa in Lombardia. Almeno in linea teorica è quindi possibile pilotare il risultato di una gara d'appalto: è sufficiente che l'azienda interessata sia inserita in un raggruppamento di società che partecipano alla gara concordando le offerte. È probabile che almeno il raggruppamento si aggiudichi l'appalto. Qualcosa del genere potrebbe essere avvenuto in almeno due delle gare, quelle di Modena e Reggio Emilia, dove si è registrato un numero piuttosto

alto di offerte: 54 nella prima, 24 nella seconda.

Un ragionamento a parte merita la certificazione richiesta per la partecipazione alla gara. Quella antimafia non è un problema: è noto che molte imprese legate alla criminalità emigrano al Nord contando su controlli meno penetranti. C'è poi quella che attesta «la qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici», in pratica stabilendo il livello di importi al quale un'azienda può aspirare in base al volume d'affari realizzato negli anni immediatamente precedenti la gara, rilasciate da società di tipo Soa (Società organismo di attestazione). In questo caso il rapporto tra il controllore e il controllato è quello tra un privato e il suo cliente. Con tutto quello che ne segue. L'Enea di Pietro Nocera disponeva di regolare attestazione di apparte-

nenza alla categoria Og1 (edifici civili e industriali), classifica IV (lavori per importi fino a 5 miliardi). Ma la società che l'aveva definita idonea ad eseguire lavori pubblici ha una storia particolare, che merita di essere raccontata. Nel 2003 abilitò una Spa ai lavori pubblici con ben cinque attestazioni (per importi di valore complessivo pari a 27 milioni di euro, una di valore illimitato). Piccolo particolare: il collegio sindacale della Soa e quello dell'azienda certificata erano identici. L'anomalia emerse da una ricerca condotta per i sindacati dalla NuovaQuasco. La società Soa fu cancellata dall'albo.